

Allegato 3

INCIPIIT

- 1) Non importava quante volte fosse andata via. Alla fine tornava sempre lì. I muri, le strade, i palazzi sembravano prendersi gioco di lei. (Adil Bellafqih)
- 2) Questa città è abbastanza grande, piuttosto misteriosa: soprattutto è la mia nuova città. Ho letto che le città sono stratificazioni di cose, vite e storie. Non l'ho ancora detto a nessuno, però mi piacerebbe aggiungere, alla grande narrazione di questo luogo, una piccola storia: la mia. (Antonio G. Bortoluzzi)
- 3) Mi chiamo Giuditta e credo nel potere che i nomi portano con sé. La Giuditta più famosa della storia sta in millemila dipinti che ne celebrano la forza e ne cercano il segreto. Ha tranciato la testa di Oloferne (quanto sangue!) ma, soprattutto, ha salvato la città di Betulia da un assedio furioso e tutto maschile. Mi chiedo, dove sarebbe lei oggi? Da quale assedio dovrebbe, dovrei, salvare il mondo? (Mariapia Veladiano)
- 4) «Te la senti?» le chiese Le Corbusier.
«Come si chiamerà il quartiere?»
«Unità d'abitazione». Un nome neutro, senza voli di fantasia, efficiente.
«Perché vuoi che sia io ad aiutarti?»
Lui rise. «Ancora non mi hai perdonato?» La prima volta che si era presentata nel suo studio, con un fascio di progetti in cartella, non aveva nemmeno voluto darci un'occhiata. «Qui non ricamiamo cuscini» le aveva detto, indicando la porta.
Charlotte Perriand guardò il cumulo di macerie che si apriva davanti ai loro occhi.
Dal vicino porto di Marsiglia venivano le sirene delle navi in partenza. Le ricordavano gli allarmi antiaerei che fino a pochi mesi prima laceravano la città.
Immaginare case, palazzi, strade, giardini con panchine e giostrine per bambini. Il vociare dell'umanità che si riprendeva uno spazio di morte.
Poco più in là c'era un ammasso di calcinacci dal quale spuntava il torso di una bambola senza braccia, la testa aperta come fosse esplosa e con un occhio solo. Poggiava su una pietra macchiata di un rosso bruno. Forse sangue rappreso.
Riportare la vita. Un lavoro da donne. Se la sentiva?

L'incipit è ispirato a Charlotte Perriand– Parigi, 24 ottobre 1903 – Parigi, 27 ottobre 1999 – (Simona Baldelli)